

CONTRO IL GOVERNO

Manifestazioni per una nuova politica economica
Fiumicino raccoglie l'appello dei sindacati

Torna lo sciopero generale Domani l'Italia si ferma

Fuori dagli egoismi

GERARDO CHIAROMONTE

Domani è la giornata dello sciopero generale che la Cgil, la Cisl e la Uil hanno proclamato per rivendicare una nuova politica economica, l'avvio di riforme serie per la giustizia fiscale, interventi nuovi e incisivi per l'occupazione e per il Mezzogiorno. Era stata tentata una qualche pressione, dopo la conclusione farsesca della crisi di governo sulla legge finanziaria, perché i sindacati recedessero dallo sciopero già proclamato. Per fortuna, tale pressione non è stata nemmeno presa in considerazione. Per fortuna del regime democratico, intendo dire, e della stessa serietà e dignità del dibattito e della lotta politica in Italia non essendo neanche concepibile che i sindacati dei lavoratori, di fronte alla riconferma di una manovra di politica economica che tutti giudicano ingiusta e di spinta alla recessione produttiva, possano assumere un atteggiamento anche solo lontanamente paragonabile a quello ridicolo (è la parola appropriata) dell'on. Altissimo o dell'on. Gorla.

L'Italia ha bisogno di una prova combattiva di compattezza democratica, che abbia al centro il mondo del lavoro, le sue rivendicazioni nazionali, i suoi valori di solidarietà, le sue aspirazioni a una società più giusta, più produttiva e, appunto, più solidale.

Troppe frequenti e preoccupanti sono ormai i sintomi di un deterioramento e di una crisi politica che sembrano, ogni giorno di più, avvitarsi su se stessi senza prospettive di cambiamento, e senza nemmeno che da parte dei governanti si dia qualche segno di consapevolezza della serietà e complessità dei problemi economici e sociali del paese. Altrettanto frequenti appaiono, nella società italiana, segnali di frantumazioni ed egoismi corporativi, di spinte centrifughe potenti. Qualunque ne siano le ragioni e le motivazioni, fatti come il rifiuto di domenica dei lavoratori di Fiumicino di aderire all'invito dei segretari confederali di sospendere lo sciopero in legame a una trattativa in corso, sono gravi indizi di scollamento democratico di cui opportunamente quei stessi cominciano a rendersi conto. E così le ribellioni dei vari Cobas e il loro volgersi principalmente contro i sindacati confederali. L'aggravamento della crisi sociale, che porta a divisioni, egoismi, frantumazioni, e ad esasperare le contraddizioni in seno al popolo ha avuto anche, nelle ultime settimane, risvolti inquietanti come, ad esempio, episodi che possono far pensare perfino a rigurgiti di tipo razzistico.

Pochi giorni fa, la straordinaria manifestazione a Roma dei pensionati ha costituito un segnale altamente positivo. Lo sciopero generale di domani deve suonare come un *plaf* a questo processo di degenerazione della crisi politica e sociale. Può esserlo in nome dei grandi valori della solidarietà e unità fra tutti i lavoratori, in nome dell'interesse nazionale più vero.

L'augurio - che facciamo - per il pieno successo dello sciopero generale è motivato dalla necessità di imprimere un freno e un'inversione a tendenze tanto negative. Da uno sciopero riuscito ne guadagnerà l'Italia e il suo avvenire. Ne guadagnerà la democrazia.

Domani sciopero generale. Il primo dopo quattro anni. Una giornata di lotta dichiaratamente «contro il governo». Lo hanno detto ieri mattina, in una conferenza stampa, i tre segretari generali del sindacato: «La giornata di lotta è contro la politica recessiva di Gorla» (Pizzinato e Marini), è contro «un governo a credibilità e sovranità limitata» (Benvenuto).

STEFANO BOCCONETTI

Il primo obiettivo della mobilitazione di 18 milioni di lavoratori è «sconfiggere» la Finanziaria. Per imporre nuovi investimenti al Sud, il rispetto dell'interesse sulle aliquote Irpef, per imporre prime misure di equità fiscale e previdenziale. Obiettivi che saranno riproposti in decine di manifestazioni, organizzate in tutte le città. Le più importanti a Milano (con Pizzinato), a Firenze (con Marini), a Palermo (con Benvenuto).

Lo sciopero generale, alla vigilia, già comincia a far sentire i suoi effetti sul governo dividendo la maggioranza tra chi (Amato, socialista), formalmente dice di «compre-

PAOLA SACCHI A PAGINA 11

Bus Insuccesso per i Cobas a Torino

Per i Cobas è l'ora di qualche delusione. Lo sciopero dei tranvieri torinesi indetto ieri dai comitati di base ha ottenuto adesioni inferiori al 30% tra il personale viaggiante, e globalmente non ha coinvolto più del 15 per cento dei dipendenti. Gli stessi esponenti dei Cobas hanno parlato di «insuccesso».

L'andamento della giornata torinese di ieri, se non deve far sottovalutare l'entità del fenomeno (specie in alcune aree dei dipendenti), dimostra però sia l'inefficienza della precettazione, sia il fatto che la maggioranza dei lavoratori non ritiene credibile la posizione ultrazionista del «comitato».

A PAGINA 11

Shultz e Shevardnadze affrontano gli ultimi ostacoli

Euromissili, altre 24 ore a Ginevra

Si prolungano di un giorno i colloqui a Ginevra tra l'americano Shultz e il sovietico Shevardnadze. Ieri due sessioni di lavoro, ma il portavoce Usa ha dichiarato che si dovrà aspettare la giornata di oggi per verificare se potrà passare alle delegazioni tecniche il compito di redigere il testo definitivo del trattato sullo smantellamento degli euromissili. A Ginevra, comunque, tutti si dichiarano fiduciosi.

Shultz e Shevardnadze di nuovo a colloquio a Ginevra per eliminare gli ultimi ostacoli alla redazione del trattato sullo smantellamento degli euromissili che Reagan e Gorbaciov dovrebbero firmare a Washington il 7 dicembre prossimo. Il segretario di Stato americano e il ministro degli Esteri sovietico si sono incontrati nella sede della delegazione dell'Urss. Il primo round del lavoro è iniziato alle 10 di mattina ed è terminato solo 4 ore e tre quarti dopo. Nel pomeriggio Shultz e Shevardnadze sono tornati a colloquio solo alle 17.15. Nulla è trapelato del contenuto dei colloqui stessi, ma i due ministri di fronte alla stampa che

A PAGINA 8



Fortebraccio compie 85 anni

Domani Fortebraccio compie 85 anni. All'indimenticato corsista dell'Unità sono arrivate in questi giorni migliaia di cartoline augurali inviate da quanti hanno raccolto l'invito a farlo del sindaco del paese dove Mario Melloni è nato. Biglietti augurali sono giunti anche dall'estero. È il segno di quanto vivo, affettuoso e grato è il ricordo di chi ha amato i corsivi e le idee di Fortebraccio.

A PAGINA 6

Berlusconi in diretta con Telecapodistria

Il matrimonio tra Berlusconi e la tv jugoslava Telecapodistria è stato confermato ieri dai diretti interessati. Il gruppo Berlusconi fornirà all'emittente - il cui segnale copre attualmente il 60-65% dell'Italia - pubblicità e programmi. Telecapodistria porta in dote, invece, la diretta, già largamente usata per il tg e gli avvenimenti sportivi. La Rai perde, così, un alleato sinora sua società fornivano all'emittente spot e programmi.

A PAGINA 7

Dollaro in calo i «tagli» di Reagan non convincono i mercati

Il dollaro si è indebolito nella prima giornata di contrattazioni dopo l'annuncio di tagli al bilancio degli Stati Uniti scendendo sotto le 1230 lire (1,70 marchi tedeschi). La Borsa di New York ha registrato lievi ribassi; in Europa vi sono stati ribassi a Zurigo (-1,52%), Francoforte (-0,39%) e Bruxelles (-43%), a Londra (+1,84%), Parigi (+1,76%) e Milano (+0,38%). La manovra americana è valutata con scetticismo di fronte ai sintomi di recessione economica mondiale.

A PAGINA 12

Domani anche «l'Unità» non esce

Domani l'Unità non sarà in edicola, come gli altri quotidiani. Scioperano contro la Finanziaria sia i giornalisti sia i poligrafici. L'astensione dal lavoro, nel settore dell'informazione, è anticipata di un giorno rispetto alle altre categorie. Domani, giorno dello sciopero generale, saranno le agenzie di stampa a non diffondere notizie, mentre i notiziari radiotelevisivi pubblici e privati andranno in onda in forma ridotta. Giovedì l'Unità pubblicherà ampi servizi sulla giornata di lotta.

Avanzata l'ipotesi di un coinvolgimento penale del segretario Psdi Nicolazzi davanti all'Inquirente per lo scandalo delle «carceri d'oro»

Il segretario nazionale del Psdi dovrà comparire davanti alla commissione parlamentare Inquirente per lo scandalo delle «carceri d'oro». Lo ha deciso ieri il giudice della Procura di Roma Orazio Savia, dopo avere accertato che la scelta di investire tredici ditte private, senza una gara d'appalto, fu presa soltanto dall'ex ministro dei Lavori pubblici. Si trattava di un affare da 780 miliardi.



Franco Nicolazzi

SERGIO CRISCUOLI

L'inchiesta penale sulle procedure seguite per avviare la costruzione di tredici penitenziari di massima sicurezza è chiusa. Il giudice ha inviato gli atti all'Inquirente, che dovrà stabilire se il segretario nazionale del Psdi ha compiuto reati quando, pochi giorni prima di lasciare il ministero dei Lavori pubblici, chiese a tredici ditte private

di presentare i loro progetti per la costruzione delle supercarceri, senza interpellare il ministero della Giustizia per la prevista autorizzazione. L'Inquirente dovrà decidere come regolarli, visto che il voto referendario lascia pieni poteri a questo organo soltanto per 120 giorni. La decisione del magistrato ha un effetto clamoroso sul piano politico.

A PAGINA 3

Ditta di Ferlaino faceva «regali» all'assessore dc

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI
VENEZIA 150 milioni di tangenti pesano sul futuro dell'assessore regionale ai Lavori pubblici della Campania Armando De Rosa come il verso l'impresa padovana «Vittadello» per aggiudicarsi lavori d'acquedotto nella zona di Capo Sele (Salerno). Altri 50 furono il «contributo» dell'Ipra, una piccola società che ruota intorno al colosso Ferlaino, per essersi assicurata in consorzio una piccola parte di quegli stessi lavori. Corrado Ferlaino, presidente della società Calcio Napoli, ha confermato ieri sera al giudice Salvarani che un «regalo» fu offerto a De Rosa dai dirigenti dell'Ipra. Il magistrato ha anche fermato per alcune ore Sergio Vittadello, uno dei titolari dell'omonima impresa, e Bruno De Stefano, braccio destro di De Rosa.

LUIGI VICINANZA A PAGINA 5

Anche ad Atlanta in rivolta i carcerati cubani

La rivolta dei carcerati cubani negli Stati Uniti si estende a macchia d'olio. Ieri è stato dato alle fiamme il carcere di Atlanta. La confusione è indescrivibile. Fuoco, spari, fenti, ostaggi, parenti che urlano fuori dal penitenziario. Si ripete lo scenario di Oakland, dove la rivolta dei cubani è scoppiata sabato pomeriggio. Si tratta di «indesiderabili» che gli Usa vogliono rispedire a Cuba.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Li chiamano «maretitos», dal porto di Miami da cui erano partiti in decine di migliaia dopo che Cuba aveva aperto le sue frontiere verso gli Stati Uniti. Ma molti di costoro erano delinquenti comuni, che una volta negli Usa si sono dati al commercio di droga e alla violenza. Il governo americano supplicò l'Avana di riprenderseli, e in tal senso fu firmato un accordo nell'84. L'accordo che fu so-

A PAGINA 8

L'inflazione resta a novembre al 5,3 per cento

ANGELO MELONE

Si è fermata la crescita dell'inflazione. È questa la considerazione che si può trarre dai primi dati che arrivano, per il mese di novembre, dalle cinque grandi città campione del Nord Italia. La media dell'andamento dei prezzi a Milano, Torino, Genova, Bologna e Trieste indica, infatti, una crescita dello 0,4% rispetto allo scorso mese di ottobre, quando l'aumento sfiorò l'uno per cento costituendo il record negativo dell'anno. Da questo segnale si può concludere quindi, che il tasso d'inflazione dovrebbe rimanere invariato al 5,3%. Un segnale senza dubbio

A PAGINA 13

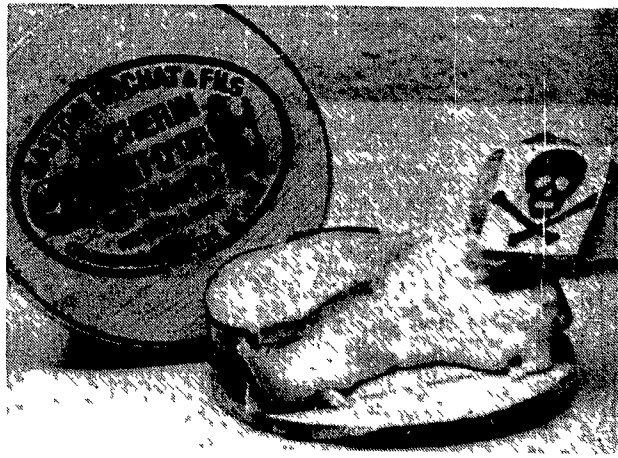
La glasnost arriva nello sport

MOSCA L'Urss è una potenza sportiva, non meno che militare e economica. Secondo i dati ufficiali sono quasi 84 milioni e mezzo i sovietici che praticano attività sportive. I membri dell'associazione Gio (che vuol dire «pronto al lavoro e alla difesa dell'Urss») sono oltre 31 milioni. Un'occhiata alle attrezzature di cui dispongono ed ecco che si capisce da dove vengono tutte le medaglie che guadagnano 120 palazzi degli sport invernali 3 622 stadi (con tribune per più di 1 500 spettatori), 2 530 piscine 121 758 campi sportivi, 75 271 sale coperte. È un colossale sistema di «cultura fisica» in cui lavorano 343 568 persone a tempo pieno coadiuvati da 9 milioni e mezzo di istruttori e allenatori e da quasi 7 milioni di giudici sportivi. E bisogna aggiungere che 27 milioni e mezzo di scolari e studenti dedicano alle attività sportive da 6 a 10 ore per settimana. Eppure anche qui adesso arriva la perestrojka.

Si scopre ora che anabolizzanti e anfetamine abbondavano negli armadietti degli atleti e dei loro allenatori. Lo ha rivelato, nel nuovo clima di glasnost, un'inchiesta della agenzia Novosti e ne parlano ormai i giornali, facendo nomi e cognomi. A cominciare dalla campionessa olimpica di epistathlon Tkachenko per concludere con lo «scandalo di Novosibirsk», rivelato da Sovetskij Sport. Nella città siberiana era il campione di nuoto pinnato Igor Papcev a usare il prodotto omonimo Retabolyl. Idem come sopra per la campionessa Olga Travnikova. Peggio ancora Papcev, convinto a «ormonizzarsi» dal suo trainer, ha cominciato a sentirsi male. E quando ha denunciato la cosa è stato minacciato di morte. E ha finito per lasciare lo sport. L'uno e l'altra sono stati privati di tutti i titoli, ma lo scandalo avvenuto nel 1986 esce fuori soltanto ora. E il professor Semionov, direttore del Centro antidoping di Mosca, dichiara che troppi sportivi sovietici non conoscono abbastanza i pericoli del doping. Ora si parla chiaro. Tre anni fa due campioni mondiali di sollevamento pesi furono misteriosamente privati di tutti i titoli acquisiti. Le autorità li punirono, ma si venne a sapere solo in seguito che Pisarenko e Kurlovich erano stati bloccati all'aeroporto di Montreal con 13 000 dollari di steroidi anabolici in valigia. Alla radice di tutto c'è il fatto che lo sport, in Urss è sempre stato un formidabile veicolo per girare il mondo uno dei pochi che abbia avuto in passato tutte le porte aperte. Sei un campione? Viaggiate per guadagnare medaglie (e per portare prestigio alla patria socialista) e il tuo mestiere è, viaggiare, oltre che piacevole, consente guadagni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

Tutti sanno che quando si vede a Mosca un giovanotto alla guida di una Mercedes o di una Bmw i casi sono solo tre o il figlio di papa o vende mandare al mercato oppure è un primatista sportivo. Logico che c'è gente disposta a rompersi la schiena di fatica, pronta a sacrifici immensi. E sono i più puri. E ce ne sono altri, non pochi, che non arretrano di fronte alla frode, in questo caso sportiva.



Formaggio contaminato fa 25 morti

Chi ama consumare formaggi svizzeri stia attento che tra le marche preferite non ci sia il Vacherin Mont d'Or (nella foto). La produzione e la distribuzione di questo formaggio a pasta molle da venerdì scorso è proibita in tutta la Svizzera. Le autorità elvetiche hanno scoperto, infatti, che almeno 25 decessi negli ultimi 4 anni sono stati provocati dal consumo di partite contaminate da batteri di quel formaggio. Un controllo del frigorifero, dunque, è d'obbligo. Se c'è qualche pezzo di Vacherin Mont d'Or meglio gettarlo subito e provvedere agli opportuni controlli.